

La strana coppia

Giorgio e Marco, due mondi e due generazioni che si alleano



Marco Gay,
44 anni

Giorgio Marsiaj,
classe 1947

Giorgio Marsiaj, classe 1947, patron delle cinture di sicurezza Sabelt, un automotive guy di lungo corso, orgoglioso rappresentante dell'aristocrazia industriale torinese: lamiera, fabbrica e tecnologia. Amico personale di Luca di Montezemolo, con lui lancia il fondo di private equity Charme; mantiene solidi contatti nell'economia che conta (ex socio di Alberto Bombassei di Brembo) ma anche nella finanza, consigliere di Fenera e di Vittoria Assicurazioni. **Marco Gay**, 44 anni, cresce a pane e industria nell'azienda di vetro-ceramica di famiglia, da ragazzo guida i muletti altrove, fuori dai cancelli della fabbrica: come self-made-man che scommette, già nei primi anni duemila, nell'innovazione digitale fondando Web Working (dalla grafica al business consulting) e scalando tutti i gradini dell'impresa, fino a diventare socio e ad dell'incubatore di Digital Magics. Il primo è un imprenditore esperto, Financial Times sotto il braccio, lo sguardo aperto alle traiettorie globalizzazione, che non teme di aprire il capitale a nuovi soci, infatti ha rivenduto la sua azienda due volte ma l'ha sempre ricomprata. Il secondo, 15 anni in sella alla trasformazione digitale, sta per diventare il più giovane presidente di sempre di Confindustria Piemonte, candidato dall'Unione di Torino ma sostenuto da tutte le territoriali. E tra i suoi obiettivi, ex numero uno dei giovani industriali di Viale

dell'Astronomia, e oggi a capo delle imprese digitali di Confindustria (**Anitec Assinform**) c'è quello di agevolare la creazione di impresa soprattutto quella degli under 35. Gay e Marsiaj potrebbero sembrare una strana coppia, l'uno l'antitesi dell'altro. Due mondi e due generazioni che vivono sotto lo stesso cielo, si apprezzano ma che non parlano la stessa lingua. E invece, sono più simili di quanto possa apparire. Intanto, stando a sentire gli imprenditori del territorio, è molto probabile che i due collaboreranno. E lo faranno fuori di retorica e di facciata. In tutte le associazioni e in tutti gli ambienti i dualismi provocano a tensioni, talvolta a rotture insanabili. E via Fanti non è stata esente, anche recentemente, da queste fibrillazioni. Marsiaj nel costruire il volto della futura associazione, per una squadra che presenterà lunedì prossimo, sta anche pensando di costituire un advisory board con nomi di prestigio. Una sorta di consiglio interno con nomi di spicco. Tra questi vedrebbe bene **Marco Gay**, a fare da trait d'union tra Torino e il Piemonte. Proprio in ottica di collaborazione. Gay e Marsiaj troveranno una lingua comune? Gli industriali sono pronti a scommettere di sì. Perché il territorio deve trovare un solo linguaggio per uscire dalle sabbie mobili di una crisi che non farà sconti. Da una parte ci sono le filiere più tradizionali, quelle industriali, che si trovano di fronte a un cambiamento tecnologico radicale. Basti pensare all'auto, alle prese con il cambio di

passo della trazione elettrica e la guida autonoma. Il digitale, che è il mondo rappresentato da **Marco Gay**, sale a bordo del trasporto, che è l'ossatura portante del Piemonte. La trasformazione digitale è pervasiva. E riguarda tutti i settori. Ma i due nuovi leader degli industriali sanno bene che il rilancio passa anche dall'hardware e dalla collaborazione con il resto del Paese, e soprattutto con Milano. In questo Giorgio Marsiaj è stato pioniere. Il primo a scendere in piazza, e la prima volta la piazza era quasi vuota, con il suo ombrello puntato contro la decisione del Comune di Torino di proclamarsi no Tav. E primo a lanciare, inascoltato, una mano verso Milano per organizzare insieme le Olimpiadi Invernali ma soprattutto per pensare a progetti comuni. Anche per Gay, che a Milano è cresciuto nella Confindustria di Giorgio Squinzi, le infrastrutture, soprattutto nel cuneese, ma anche quelle biellesi, sono imprescindibili. Ma va colmato anche il digital divide, far arrivare la banda larga ovunque. Perché l'industria pesante del futuro dovrà essere anche leggera.

C. Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

